

TEMA DELL'INCONTRO/UNITA' DIDATTICA

Pregiudizi e stereotipi

OBIETTIVO

Introdurre gli studenti ai concetti di pensiero stereotipo e pregiudizio, perchè sviluppino un atteggiamento maggiormente critico nei confronti dei più diffusi luoghi comuni sull'immigrazione straniera. Il percorso suggerito può essere utilizzato come introduzione alle schede che trattano di aspetti specifici connessi all'immigrazione a Verona.

SCALETTA PER UN TEMPO A DISPOSIZIONE DI '50-'60 MINUTI

→ **INTRODUZIONE (15')**

Lettura in classe di alcune battute che si fanno all'estero sugli italiani:

“Come si fa a zittire un italiano?
Gli si legano le braccia dietro la schiena!”

“Perché gli italiani sono tutti bassi?
Perché da bambini la mamma gli ha detto: quando sarai grande andrai a lavorare!”

“Da cosa si riconosce un italiano ad un combattimento di galli?
E' il solo che scommette sull'anatra.
Da cosa si riconosce la mafia in un combattimento di galli?
Vince l'anatra...”

“Quanti italiani servono per cambiare una lampadina?
Mio cugino conosce un tipo che ha un fratello: il padre della sua ragazza ha fatto il militare con un certo Riccardo il cui cognato era stato a scuola con uno la cui madre aveva un laboratorio di calzature. Uno degli operai usciva con una ragazza. Il padre di questa andava sempre a messa la domenica con un certo Guido che conosceva un tipo che aveva una sorella che era sposata con un elettricista che ha detto che lo farebbe gratis”

“Il paradiso europeo: i poliziotti sono inglesi, i meccanici tedeschi, i cuochi francesi, gli amanti italiani e tutto è organizzato dagli svizzeri.
L'Inferno europeo: i poliziotti sono tedeschi, i meccanici francesi, i cuochi inglesi, gli amanti svizzeri e tutto è organizzato dagli italiani”.

Spunti di riflessione: lo scopo è di fare emergere la figura stereotipata dell'italiano, così come viene visto in alcuni paesi stranieri:

Quali caratteristiche degli italiani emergono da queste barzellette? Vi è mai capitato di andare all'estero? Quali sono le immagini che più spesso vengono associate agli italiani? Vi riconoscete in questo ritratto? Da dove pensate traggano origine queste immagini?

→ **APPROFONDIMENTO (35')**

[Materiale per il dibattito](#)

→ **CONCLUSIONI (10')**

LIBRI, SITI INTERNET E FILM D'INTERESSE

**STEREOTIPI E PREGIUDIZI
MATERIALI PER IL DIBATTITO**

Lo stereotipo

Insieme coerente e abbastanza rigido di credenze che un certo gruppo condivide rispetto a un altro gruppo o categoria sociale.

Il termine *stereotipo* (dal greco *stereòs* = rigido e *tòpos* = impronta), utilizzato in ambiente tipografico per indicare la riproduzione di immagini a stampa per mezzo di forme fisse, venne introdotto per la prima volta nelle scienze sociali da Walter Lippmann nell'ambito di uno studio sui processi di formazione dell'opinione pubblica (1922). Secondo Lippmann il rapporto conoscitivo con la realtà esterna non è diretto ma mediato dalle immagini mentali che di quella realtà ciascuno si forma.

Tali immagini (gli stereotipi appunto) altro non sono se non delle semplificazioni grossolane e piuttosto rigide che il nostro intelletto costruisce quali "scorciatoie" per comprendere l'infinita complessità del mondo esterno. Questo processo di semplificazione e il suo esito non dipendono da un'arbitraria decisione individuale ma da modalità stabilite culturalmente dal gruppo. Proprio per questo loro carattere di costruzione mediata socialmente, gli stereotipi rivestono una funzione in qualche modo difensiva dell'identità del gruppo che li ha prodotti poiché concorrono al mantenimento del sistema (sociale) che li ha generati.

Per capire più a fondo il modo di funzionamento degli stereotipi è necessario inoltre tener conto di alcune importanti variabili rispetto alle quali essi possono venire distinti:

- Gli stereotipi possono essere caratterizzati da diversi livelli di *condivisione sociale* ossia, ad esempio nel caso dello stereotipo etnico, l'immagine che un gruppo si fa di un altro può essere più o meno diffusa fra i suoi componenti;
- Gli stereotipi possono essere caratterizzati da diversi livelli di *generalizzazione*: ad esempio, sempre nel caso dello stereotipo etnico, data una certa immagine di un gruppo, si può essere convinti che pressoché tutti gli individui appartenenti a quel gruppo possiedano le caratteristiche che lo contraddistinguono, oppure che sussistano talmente tante eccezioni che è necessario stabilire volta per volta quanto l'individuo che si ha di fronte corrisponda allo stereotipo stesso;
- Infine gli stereotipi possono essere più o meno *rigidi*, ossia più o meno mutabili.

Il pregiudizio

Tendenza a giustificare in modo ingiustificatamente sfavorevole gli individui appartenenti ad un dato gruppo sociale.

Etimologicamente il termine pre-giudizio si riferisce ad un giudizio precedente all'esperienza, emesso cioè in assenza di dati sufficienti e quindi potenzialmente errato. Nell'ambito delle scienze sociali il concetto di pregiudizio si arricchisce di due ulteriori specificazioni: da una parte esso viene sempre più spesso utilizzato in riferimento a gruppi sociali generalmente minoritari, dall'altro viene identificato con un giudizio sfavorevole nei confronti del gruppo -o individuo- oggetto del pregiudizio stesso. Secondo questa definizione il pregiudizio

sarebbe allora una predisposizione a percepire, giudicare e agire in maniera sfavorevole nei confronti di gruppi diversi dal proprio. Caratteristica saliente del pregiudizio - sia nell'accezione più ampia di giudizio precedente all'esperienza che in quella sociologica di atteggiamento sfavorevole nei confronti di altri gruppi- è il suo essere d'orientamento per l'agire concreto.

L'etnocentrismo

Tendenza a giudicare le altre culture e a interpretarle in base ai criteri della propria e a proiettare su di esse in modo più o meno consapevole il nostro concetto di evoluzione, di progresso, di sviluppo, di benessere.

Termine introdotto nel 1906 dal sociologo e antropologo americano W.G. Sumner (1840-1910), designa una concezione per la quale il proprio gruppo è considerato il centro di ogni cosa e tutti gli altri sono classificati e valutati in rapporto a esso. L'etnocentrismo comporta una prospettiva secondo cui tutte le società vengono collocate lungo una scala evolutiva in cui le società occidentali, civilizzate, sviluppate e modernizzate occupano il gradino più alto, mentre le società "primitive", tradizionali e sottosviluppate occupano il gradino più basso e non hanno ancora subito le necessarie trasformazioni che, attraverso uguali processi evolutivi, le innalzano sino a noi.

Questa attitudine all'autopreferenza di gruppo è universalmente osservabile in tutte le società e può esemplificarsi in atteggiamenti diversi:

- nella tendenza a valutare ogni cosa secondo i valori e le norme proprie al gruppo d'appartenenza del soggetto, come se questo fosse l'unico;
- nella tendenza propria ai membri di ogni gruppo umano a credersi migliori dei membri degli altri gruppi;
- nella tendenza a manifestare atteggiamenti favorevoli nei confronti del gruppo di appartenenza, combinati ad atteggiamenti sfavorevoli nei confronti di quanti non vi appartengano, spesso accompagnati da pregiudizi e stereotipi negativi.

Il razzismo

Razzismo significa attribuire, senza alcun fondamento, caratteristiche ereditarie di personalità o comportamento a individui con un particolare aspetto fisico. Chiamiamo razzista chi crede che l'attribuzione di caratteristiche di superiorità o inferiorità a individui con un determinato aspetto somatico abbia una sua spiegazione biologica (L. e F. Cavalli-Sforza, 1995)

Il razzismo come teoria organica e come movimento organizzato è un fenomeno recente e affonda le sue radici nel nascente nazionalismo europeo della seconda metà del XIX sec. Precursore del moderno razzismo fu il francese J. A. Gobineau (*Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane*, 1853-1855), cui si dovettero la prima interpretazione razziale della storia e la tesi della necessaria supremazia della razza bianca pura, o razza ariana, identificata con i "Germani" in senso stretto (biondi dolicocefali del Nord della Francia, del Belgio e delle Isole Britanniche). Il razzismo a base biologica, così come propinato da J. Gobineau è oggi totalmente in disuso, almeno dal punto di vista della teoria. Lo stesso concetto di razza, fondato su presunte differenze biologiche è senza alcun senso. Come sostengono L. ed F. Cavalli Sforza (*Chi siamo. La storia della diversità umana*, Mondadori, Milano, 1995) "i gruppi che formano la popolazione umana non sono nettamente separati, ma costituiscono un continuum. Le differenze nei geni all'interno di gruppi accomunati da alcune caratteristiche fisiche visibili sono pressoché identiche a quelle tra i vari gruppi e inoltre le differenze tra singoli individui sono più importanti di quelle

che si vedono fra gruppi razziali.(...)". Il razzismo "riconosce" ed anzi "esaspera" le differenze: lo scopo del riconoscimento e della "valorizzazione delle differenze" è il dominio, il permanere di una relazione di dominio quale quella tra accusatore e vittima. Apice del razzismo è la produzione di un discorso capace di persuadere il diverso a cui si riferisce di essere realmente "inferiore". Tuttavia, se è vero che il razzismo (soprattutto a base genetica) non trova oggi difensori è anche vero che forme di razzismo operano pressoché ovunque nel mondo, esprimendosi in particolare nel vissuto quotidiano. Il razzismo oggi è la posizione di chi ritiene necessario difendere e/o preservare le differenze culturali dai processi di massificazione ed omogeneizzazione tipici delle società occidentali e per questo, anche "per il bene" delle culture altre, pensa che le società non debbano in nessun modo essere multiculturali o interculturali e che quindi le differenze e le alterità vanno difese ma, proprio per questo... ognuno a casa propria. In sede educativa e sociale il rischio di questo velato razzismo è che tende a concretizzarsi in una specie di apartheid dove le culture altre sono sì riconosciute ma "recintate" e conservate in appositi contenitori sociali senza possibilità significative di

interagire sia tra loro che con le culture autoctone in vista della costruzione di una società intesa come "casa comune" ove ad ognuno competono uguali diritti ed uguali doveri.

LIBRI, SITI INTERNET E FILM D'INTERESSE



CISL Veneto, *Due, tre cose che so di lui...Straniero e pregiudizio*, Campagna della Cisl del Veneto per una corretta rappresentazione tra i propri iscritti e nei luoghi di lavoro del fenomeno dell'immigrazione in Europa, in Italia e nel Veneto – 1997 - disponibile al Cestim

A. Langaney, N. H. Van Blijenburgh, A. Sanchez-Mazas, *Me stessi Noi stesso. Tous parents, tous différents*, 1993, Edizioni De Luca, Roma – Disponibile al Cestim con videocassetta

B. M. Mazzara, *Stereotipi e pregiudizi*, Il Mulino, 1997 – disponibile al Cestim

R. Gallissot e A. Rivera, *L'imbroglione etnico in quattordici parole-chiave*, Edizioni Dedalo, 2001 – disponibile al Cestim

M. Delle Donne, *Relazioni etniche, stereotipi e pregiudizi. Fenomeno immigratorio ed esclusione sociale*, Edup, 1998 – disponibile al Cestim



Antologia di brani sul razzismo, le sue origini, la sua critica. Testi di A. De Tocqueville, A. Arendt, Malcom X, T. Todorov,
URL: <http://www.mobydick.it/razzismo/razzismo.html>
dal sito: *Novecento: il secolo delle guerre* <http://www.mobydick.it/home1.html>

Prof. P.L. Trombetta, **Seminari di educazione alla cittadinanza**, Università degli Studi di Bologna. Vengono proposti alcuni brani per approfondire i meccanismi di produzione delle conoscenze di senso comune che costituiscono la base implicita della discriminazione materiale e simbolica dell'immigrato.
URL: <http://www2.scedu.unibo.it/trombetta/cittadinanza/didattica.html>

- **Berger e Luckmann**, La conoscenza di senso comune, (brano con guida alla lettura)
URL: <http://www2.scedu.unibo.it/trombetta/cittadinanza/berger.html>
- **A. Dal Lago**, Logiche del senso comune applicate all'immigrazione, (tratto da Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale, Feltrinelli)
URL: <http://www2.scedu.unibo.it/trombetta/cittadinanza/sensocomune.html>
- **A. Goussot**, Metissage: critica della ragione etnica
URL: <http://www2.scedu.unibo.it/trombetta/cittadinanza/didattica.html>

Accettare la diversità: manuale in progress e interattivo destinato a persone che intendono educare i ragazzi alla accettazione della diversità (da un'idea di Umberto Eco, di Furio Colombo e di Jacques Le Goff, realizzata sotto l'egida dell'Académie Universelle des Cultures). Gli autori stimolano gli utilizzatori a integrare il manuale stesso con lavori, esperienze, suggerimenti derivanti dai percorsi educativi esplorati.
URL: <http://www.tolerance.kataweb.it/ita/>

European Commission against Racism and Intolerance: sito della Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza. Propone materiali sulla Conferenza Europea contro il Razzismo del 2000, materiali educativi, i Rapporti annuali redatti per Paese dalla Commissione stessa, esempi di Buone Pratiche e legislazione.
URL: http://www.coe.int/t/E/human_rights/ecri/

Cestim on line (<http://www.cestim.it/>): la scheda sul Razzismo contiene numerosi link a siti che offrono materiale diverso (studi, ricerche, rassegne stampa, normativa, recensioni e bibliografie)
URL: <http://www.cestim.it/09razzismo.htm>

- **Le razze non esistono**, J. Marks
URL: http://www.cestim.it/razze_non_esistono.htm
- **Razza, una bugia lunga tre secoli**, G. Biondi e O. Rickards
URL: http://www.cestim.it/rassegna_stampa/01/10/18/01.10.18.cultura.il_concetto_di_razza.htm



Indovina chi viene a cena, S. Kramer, USA, 1967

Direttore di giornale, americano progressista a 18 carati, entra in crisi quando la figlia gli annuncia che vuole sposare un medico nero.

Scheda Film: http://www.filmup.com/sc_indovinachiviene.htm

Malcom X, S. Lee, USA, 1992 – Disponibile al Cestim

La biografia del leader nero Malcom X: dalla giovinezza passata tra furti e truffe, alla prigione, alla conversione all'Islam, fino alla morte, avvenuta per opera della CIA, nel 1965

Fa la cosa giusta, S. Lee, USA, 1989 – Disponibile al Cestim

Il film racconta di diversità del colore della pelle, di culture che si vogliono uniche ed inimitabili, di incomprensioni che corrono dritto in faccia alla violenza.

Scheda Film: <http://www.cestim.it/videoteca/film/3.10-falacosagiusta.htm>

Mississippi burning- Le radici dell'odio, A. Parker, USA, 1989

Il 21.6.1964 tre giovani attivisti dei diritti civili furono assassinati e sepolti vicino a Philadelphia (Mississippi). Due agenti FBI identificano i colpevoli, condannati poi fino a dieci anni di carcere. Film di denuncia sul razzismo negli stati del Sud.